

Organo d'informazione interna dell'Unione Pensionati Gruppo UniCredit  
Sicilia Orientale e Calabria

Sede: Corso Sicilia, 8 – 95131 – Catania – telef.0959521977

Redattori: Ninì Renzo Pappa, Pasquale Alessandro, Antonino Magrì, Michele Pitrone

Periodico redatto stampato e distribuito in proprio, gratuitamente ed esclusivamente, al personale in quiescenza



## EDITORIALE



Cari amici,

volevo qui focalizzare la vostra attenzione su due questioni.

**La prima** riguarda il rinnovo della polizza assicurativa UNI.C.A. Infatti nel dicembre 2017 è venuto a scadere il biennio 2016/2017 e, pertanto, in questi primi giorni del 2018 occorre, per chi volesse continuare il rapporto con la predetta formula assicurativa, rinnovare per un altro biennio (2018/2019).

Purtroppo, per risibili motivi di “privacy policy”, non ci è proprio possibile conoscere chi sono gli assicurati tra tutti i nostri soci: infatti il “provider” Previmedical non è disponibile a fornire tale dato e, sembra, che stessa sorte ha seguito analoga richiesta fatta dalla nostra Segreteria Nazionale.

Tutto ciò comporta, almeno per il nostro Gruppo, che qualsiasi comunicazione avente per oggetto notizie riguardanti UNI.C.A. deve essere estesa a tutti: sia in formato elettronico tramite mail sia tramite supporto cartaceo per chi non ha dimestichezza di posta elettronica.

In effetti stiamo cercando di ovviare a tale problematica facendo un capillare lavoro di inchiesta per poter avere notizie di prima mano direttamente dai nostri soci in guisa da potere stilare per nostro uso un elenco di tutti gli aderenti al pianeta UNI.C.A. e poter quindi mirare tutta l’informativa che li riguarda.

Ci rendiamo, comunque, conto che siffatto modus operandi potrebbe lasciare in ogni caso fuori qualcuno, pertanto è necessario che questa nostra richiesta sia divulgata il più possibile con il chiaro intento di farci pervenire quanti più nominativi possibili da inserire nel predetto elenco.

A partire dal 22 gennaio 2018 sono state aperte le adesioni on line per il rinnovo della copertura sanitaria in oggetto. Da parte nostra abbiamo già provveduto ad inoltrare, via mail, a tutti quelli che conosciamo come aderenti ad UNI.C.A. un memorandum, redatto da un amico di Roma, che passo dopo passo permette il rinnovo on line della copertura.

Tale procedura resterà aperta fino al 9 feb 2018; comunque a tutti gli attuali aventi diritto che non si avvarranno di tale procedura, UNI.C.A. invierà d’iniziativa, per posta, il materiale necessario per l’adesione cartacea.

**La seconda** questione riguarda più da vicino il nostro Gruppo. Infatti ogni inizio di anno viene organizzato, a rotazione da ogni Gruppo regionale, il Consiglio Nazionale ove viene approvato, tra le altre incombenze, anche il bilancio della nostra Associazione. Quest'anno si prevede che la data verrà fissata verso la metà del prossimo mese di aprile 2018.

Per ottemperare a tale esigenza occorre quindi che ogni Gruppo regionale approvi il proprio *rendiconto* per poterlo poi trasmettere alla Segreteria Nazionale che provvederà a fare la sintesi di tutti i *rendiconti* regionali.

Pertanto, per l'approvazione di tale documento si rende necessaria la convocazione dell'**Assemblea Generale Ordinaria** di tutti gli associati del nostro Gruppo: tale iniziativa è stata da noi fissata **in data 14 marzo 2018**.

Per quanto ovvio siete tutti invitati a partecipare a tale riunione che avrà anche come scopo quello di poterci rivedere e passare qualche ora in un sano e vivace amarcord.

Nino Magrì

oo

**Qui Messina : i Concerti dell'Ateneo Messinese.**

Dovrebbe partire questo mese la stagione concertistica 2018 . Al momento di andare in stampa non siamo in grado di darvi notizie precise. Lo faremo appena possibile avvisando i soci per le vie brevi.

Sommario :

Pag. 1 Editoriale	Pag. 5 L'università di Messina <i>di Alessandro P.</i>
Pag. 2 Qui Messina	Pag. 6 Anni 60 Boom economico <i>di Anna Teresi</i>
Pag. 3 Tanti Auguri - New Entry	Pag. 7 Internet che illusione <i>di Nino Magrì</i>
Pag. 4 Lamento di un servo ... <i>di Nino Pappa</i>	Pag. 8 Una storia da non credere <i>di Mario Alessi</i>



**Bongiovanni Sergio (17) Branchina Salvatore (15) Carbonaro Salvatore (20) Cardì Rita (25) Cassaro Giovanna Irina (4) Cuturi Pietro Giovanni (3) Di Nunzio Pietro (10) Di Paola Salvatrice (21) Gerardi Carmelo (6) Giammona Lidia (13) Materia Stefano (9) Musumeci Agata (15) Nicoletti Giuseppe (21) Pappalardo Filippo (19) Plastina Franco (7) Russo Giacomo (9) Scinaro Tabernacolo Concetta (25) Spampinato Gaetano (18) Viola Alfio (10) Zuccarello Rosario (3)**

*Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno*

Cari lettori, nel numero precedente avrete notato che è stata riportata erroneamente l'indicazione "Anno IV° Num. 8 – ottobre 2016". I dati esatti sono "Anno VI° Num. 1 - Gennaio 2018".  
VOGLIATE SCUSARE L'OCCORSO



**NEW ENTRY – Diamo il nostro benvenuto a:**

- |                   |                 |                           |                  |
|-------------------|-----------------|---------------------------|------------------|
| <b>Pappalardo</b> | <b>Maria</b>    | <b>ved. Garozzo</b>       | <b>Catania</b>   |
| <b>Pellegrino</b> | <b>Giuseppe</b> |                           | <b>Catania</b>   |
| <b>Pappalardo</b> | <b>Antonino</b> |                           | <b>Catania</b>   |
| <b>Patania</b>    | <b>Angela</b>   | <b>ved. Campisi F.sco</b> | <b>Catania</b>   |
| <b>Cadili</b>     | <b>Carmelo</b>  |                           | <b>Messina</b>   |
| <b>La Fauci</b>   | <b>Giuseppe</b> |                           | <b>Catanzaro</b> |

## LAMENTO DI UN SERVO AD UN SANTO CROCIFISSO: storia di un antico canto popolare siciliano. di n.r. pappà

Molti di noi conosceranno senz'altro la canzone "Malarazza" portata al successo da Domenico Modugno. Ma ritengo che in pochi siano al corrente delle origini di questo motivo. Ebbene, questo canto popolare è stato raccolto da uno dei maggiori studiosi delle tradizioni e dei costumi siciliani: Lionardo Vigo Calanna (Acireale 1788 – 1879).

Il Vigo lo pubblicò nella prima edizione della "Raccolta di canti popolari siciliani (1857) dedicandolo ai "poveri Cristi" e cioè ai braccianti agricoli della Ducea di Nelson.

I versi di questo canto risalgono al '500 e sono di autore anonimo. Il Vigo li ricevette dall'abate Carmelo Allegra di Messina. Trattano di un bracciante siciliano che invoca l'aiuto di Cristo per i soprusi subiti dal proprio padrone che lo tratta in maniera inumana.

Questa la prima strofa con l'accurato appello del supplicante:

"Un servu, tempu fa, di chista chiazza- ccussì prijava un Cristu e cci dicia: Signuri 'u me patruni mi strapazza ! – mi tratta comu un cani di la via. Tuttu si pigghia cu la so manazza, la vita dici chi mancu è di mia – si ppò mi lagnu cchiù peju mi amminazza – ccu ferri mi castija priggiunia. Undi jòvi preju, chista mala razza distruggitila vui, Cristu, ppi mia"

Ci soffermiamo sulla seconda relativa alla sorprendente risposta del Cristo (che tante polemiche ha suscitato nel tempo, e continua a suscitare, in quanto giudicata antinobiliare e anticlericale: l'insegnamento del figlio di Dio è di "porgere l'altra guancia", cioè perdonare e non cercare la vendetta) che recita:

"Eh ttu, forse, chi hai ciunchi li vrazza ?  
O puru l'hai nchiuvati commu a mia ?  
Cui voli la giustizzia si la fazza,  
né sperì c' autru la faria ppi tia.  
Si ttu si omu e non si testa pazza  
metti a profittu sta sintenza mia:  
**Iò nun saria supra sta cruciazza**  
**Si avissi fattu quantu dicu a ttia !"**

A seguito delle polemiche le successive edizioni sono state "addolcite" e rese consone alla morale cattolica.

Infine una curiosità: una polemica nella polemica. Il canto lo inserì in un suo spettacolo Dario Fo (*Ci ragiono e canto*) il quale accusò di plagio il Mimmo nazionale che col titolo di "Malarazza" e con qualche aggiunta ("ti lamenti, ma picchè ti lamenti, pigghia lu bastuni e strinci forti li denti) lo portò al successo negli anni '70.

P.S. per motivi di spazio non pubblichiamo per intero tutte le versioni. I lettori che utilizzano il computer possono comunque visualizzare tutte le edizioni ed ascoltare il motivo cantato da Modugno e da diversi altri cantanti.



## L'UNIVERSITA' DI MESSINA

di pasquale alessandro

La storia dell'università di Messina ha inizio il 16 novembre 1548 quando, per impulso dei giurati messinesi e con l'appoggio del viceré Juan de Vega, Ignacio de Loyola si faceva portavoce presso la curia pontificia delle istanze messinesi di avere uno Studium. Papa Paolo III emanò la bolla *Copiorum misericordia Dominus*, che istituiva dal marzo del 1548 sulle rive dello Stretto, quella che si può definire la prima Università collegiata

gesuitica in Europa. Lo Studium, infatti, veniva ad essere, secondo il disposto della bolla pontificia, governato dalla Societas Iesu e dal suo preposto generale, che ne sceglieva il rettore – cancelliere, i funzionari e i docenti, mentre sulla città gravava l'onere di finanziare l'istituzione. Proprio la peculiarità della fondazione dello Studio doveva ostacolare il regolare funzionamento per almeno 50 anni. La Giurazia messinese, infatti, mal tollerava d'essere esclusa dalla gestione dell'ateneo, che aveva tenacemente voluto. Si profilava, dunque, uno scontro fra Compagnia di Gesù e Giurazia per il controllo dell'Università e altrettanto paralizzante si rivelava il contrasto esterno con il Siciliae Studium Generale istituito a Catania da Alfonso d'Aragona sin dal 1445 che rivendicava il privilegio esclusivo di conferire titoli dottorali nell'isola. Al contrasto con i gesuiti, la città rigettava il modello disegnato dalla bolla papale e proponeva una forma di gestione mista, sancita negli statuti del 1550, ove lo Studium risultava diviso in laico per diritto e medicina e gestito dalla Giurazia, e in gesuitico per la teologia, retto dalla Societas Iesu. Nel 1565 la città, poi, aderiva al modello universitario bolognese ed escludeva la Compagnia di Gesù dal controllo dello Studium, proprio nell'anno che si ebbe una più consistente articolazione dei corsi, con la chiamata di docenti di prestigio, nonché per la presenza di un buon numero di studenti proveniente dalla Calabria. Tuttavia lo Studium non poteva conferire lauree, in attesa che si risolvesse davanti al tribunale della Sacra Rota la lite con il Sicilorum Gymnasium di Catania. La situazione si sbloccava nel 1591 quando, a fronte di una consistente donazione, il re Filippo II rifondava l'Università con la facoltà di conferire titoli dottorali. A quel punto anche il processo alla Sacra Rota volgeva alla conclusione. La giurazia messinese incaricava il doctorius napoletano Giacomo Gallo di difendere le ragioni dello Studium contro la pretesa "privativa di Studio Generale" vantata dall'Università catanese. Il giureconsulto riusciva, con un articolato parere, a convincere i giudici della fondatezza delle pretese e fra il 1593 ed il 1595 otteneva tre sentenze favorevoli e il riconoscimento della facoltà di conferire titoli accademici. Così l'università poteva funzionare e a partire dal 1597 l'università si proponeva come tappa centrale del percorso formativo delle élites culturali e politiche cittadine. Peraltro la posizione della città doveva favorire lo Studium rendendolo punto di convergenza dei giovani provenienti dalla Calabria e da Malta, secondo l'intuizione che era stata di Ignacio di Loyola, secondo cui il Colegio – Universidad di Messina era destinato ad accogliere "non solum siculi sed etiam ducatus Calabriae et Regni Graeciae ac aliorum maritimarum incolae".

( nella foto: il vecchio "PORTALE" oggi ubicato nell'Ateneo Messinese dal lato della Via Giacomo Venezian )





## **INTERNET: CHE ILLUSIONE !!!**

**(a cura di Nino Magrì)**

Se vi ricordate una volta per avvalorare una nostra affermazione si usava dire: “l’ho letto sul giornale”; poi a partire dagli anni ’60 del secolo scorso la frase viene sostituita con: “l’hanno detto alla televisione” per poi arrivare ai nostri giorni quando, per enfatizzare la nostra affermazione, aggiungiamo: “lo dice Internet”.

Ora è chiaro che in nessuna delle tre affermazioni c’è la *summa* della verità poiché quello che è stato scritto, quello che è stato sentito è sicuramente il pensiero di qualcun altro e a meno che non lo si condivide in pieno sarebbe il caso di formarsi prima una propria idea e poi esprimerla con parole consone senza chiamare a sostegno ora questo ed ora quello.

Però io qui vorrei parlarvi di un’altra cosa e cioè dell’illusione dell’infallibilità di “internet”. E’ di questi giorni la notizia delle falle che sono state riscontrate nei microprocessori costruiti dai big dell’industria elettronica.

Infatti i due bug (così vengono chiamate le falle nei microprocessori) sono stati scoperti da ricercatori indipendenti sul finire del 2016 ma l’accordo raggiunto prevedeva che non se ne doveva parlare in attesa che le aziende produttrici – stiamo parlando di Apple, Intel, Google, Arm, Amd e Microsoft – mettessero a punto degli aggiornamenti che dovevano tutelare tutti i chip costruiti negli ultimi 20 anni e che erano stati inseriti nei nostri PC, laptop, server, smartphone, tablet, console, smartTV.

Ma nello scorso mese di gennaio 2018 tutto è trapelato mentre non tutti gli aggiornamenti erano stati effettuati a tutela dei nostri dispositivi che erano e sono ancora a rischio.

In parole povere cercherò di farvi capire qual è il problema e le possibili conseguenze. I microprocessori più evoluti cercano di “intuire” quale strada prenderà l’utente che maneggia il dispositivo fisso o mobile che sia;

pertanto iniziano ad eseguire i calcoli prima di ricevere le istruzioni. Ora da un lato i dispositivi guadagnano tempo se la scelta dell’utente coincide con l’intuizione ma devono scartare i calcoli iniziati se la scelta dell’utente è diversa dall’intuizione. A questo punto nello scarto di tali calcoli esiste la possibilità per un hacker di potersi intrufolare nel nostro dispositivo con la conseguenza di vederci “rubati” password e dati sensibili.

Ora ovviamente Microsoft dichiara di aver aggiornato il sistema operativo di Windows 10 mentre per i più vecchi Windows 7 e 8 gli aggiornamenti sono in dirittura di arrivo; Google dichiara di aver tutelato il sistema Android; Apple ha risolto i problemi distribuendo ai propri utenti gli aggiornamenti per iPhone e iPad, computer Mac e AppleTV; insomma pare che tutto sia stato superato e quindi ora dobbiamo aspettarci solamente un’ulteriore “defaillance” che di qui a breve ci riserverà Internet.

Chiudo dicendo che se l’utilizzo di Internet ci mette a disposizione il mondo intero grazie alle sue infinite ramificazioni, da parte nostra non dobbiamo mai dimenticare che l’approdo ad Internet ci ha costretti a “spogliarci” di un po’ della nostra intimità: basti ricordare le infinite domande su di noi, sui nostri gusti, sui componenti della nostra famiglia che ci vengono fatte durante i vari processi di “registrazione” che eseguiamo per poter utilizzare i programmi e/o le app che ci interessano. A questo occorre aggiungere le password che creiamo per poter accedere in tutta sicurezza ai nostri programmi: ora se ci venisse “rubata” una password necessaria per entrare in un programma gestito da un nostro fornitore di servizi (Eni, Enel, Tim etc) poco importa ma se il furto della password riguardasse l’utilizzo del nostro c/c on line e/o l’utilizzo delle nostre carte di debito/credito allora la cosa assumerebbe un aspetto decisamente più inquietante.

## Una storia da non credere

### Capitolo sesto

Educato, galante e premuroso, Flavio si avvicina alla sua spider biposto rossa. Un sorriso e si affretta ad aprirle la portiera. Due convenevoli per stemperare l'emozione, qualche formalismo dialettico e poi battute ed ironia fino al locale scelto per la cena. Venti minuti di viaggio volati senza che se ne siano resi conto. Si trovano bene insieme.

"*Che classe*" pensa Sandra quando, nel sedersi al tavolo, Flavio l'aiuta scostando la sedia e poi adattandola sotto le sue gambe. Per lui è normale, anzi è una sua prerogativa, la cavalleria. Galanteria che potrebbe apparire, al giorno d'oggi, anacronistica e forse un po' ridicola ma, allo stesso tempo, fa colpo e ... Flavio lo sa bene.

Il cameriere, le scelte, le ordinazioni frenano per qualche minuto la conversazione che riprende, subito dopo, piacevole e interrotta solo dalle portate e dai tempi di masticazione. Proprio questa fun-

zione, incredibilmente e quasi in contemporanea, è il pensiero dei due: entrambi apprezzano ed annotano che l'altro commensale non parla a bocca piena (non è poi così usuale). Flavio aggiunge al quadro una sua fissa: lei sa usare le posate!

Sandra, dal canto suo, prende nota della disinvoltura, della naturalezza e della competenza con cui Flavio sceglie il vino, non uno noto o pregiato ma un vino locale intenso e prelibato. La cosa, è vero, fa colpo ma è un colpo ad effetto, nel senso che il nostro eroe non aveva poi una così grande perizia enologica, ma, nel tempo, pur senza essere cultore e neppure degustatore abituale, si era costruito un'infarinatura in materia tanto da riuscire a sembrare competente e raffinato.



Scenari ed elaborazioni mentali a parte, la conversazione è sciolta e sempre più personale, corroborata e resa allegra dall'ironia che entrambi giostrano con genuinità e speditezza.

Un contrattempo tenta di rovinare la cena. La telefonata di un collaboratore di Flavio che gli comunica il decesso di un collega, da tempo malato, e per l'indomani alle 11,00 il funerale. Flavio si scusa per l'interruzione e mette al corrente Sandra, la quale afferma che era un conoscente suo e di sua madre e che, pertanto, si vedranno alla funzione funebre.

Scacciano questi lugubri pensieri e si ritrovano in un attimo (ma sono trascorse due ore) a fine cena e con piacere si accomodano nel salottino a fumare una sigaretta e sorseggiare una vodka, lui, ed un amaro, lei. Ma Cupido, sempre in agguato, ancora una volta colpisce. Sì, entrambi trafitti dalla freccia del famigerato putto con le ali, sedotti l'uno da una donna originale, diversa dall'usuale e dai modelli della sua vita, l'altra da un uomo intelligente, acuto, tradizionale quanto basta, distinto nel tratto e nello stile.

Si allontanano dal locale mano nella mano, risalgono in auto con la solita "procedura" da galateo (lui che l'aiuta ad entrare aprendo la portiera) e tornano verso la città. Sotto casa di lei, scendono dall'auto, si guardano negli occhi, uno sguardo intenso e vivo, si avvicinano prendendosi per mano, i volti pian piano si accostano, le labbra sono ormai a contatto e i loro corpi aderenti. Bacio prolungato, impetuoso, veemente, profondo, interrotto solo dall'arrivo di un guastafeste, un assordante motorino, che risveglia la coppia dalla passione e dal sogno.

Si lasciano così. Ma solo per poco. Sanno che si vedranno l'indomani e, poi, si sono già dati appuntamento per la sera dopo per un'altra cena.

Mario Alessi

( continua )